

Introduzione

La continua innovazione tecnologica, i cambiamenti organizzativi e i forti limiti finanziari che caratterizzano la vita contemporanea delle biblioteche nelle Università – caratteristiche che possiamo definire ormai globali anche se, sicuramente, i bibliotecari accademici italiani in specifico hanno avuto un *aperçu* abbastanza traumatico di queste condizioni in questi ultimi anni – hanno un indubbio influsso sulle istanze di formazione e aggiornamento, percepite e disponibili.

Questo sintetico intervento non ha l'obiettivo di costituire un saggio sulla materia, né di passare in rassegna i numerosi interventi al riguardo, che continuamente vengono pubblicati sulle numerose riviste professionali nazionali e internazionali. Ha, invece, il modesto intento di "aprire una finestra" sul dibattito internazionale su questo tema, lasciando invece doverosamente aperti gli interrogativi su come le scuole, le università e le imprese private di formazione possono intervenire e interagire per sostenere l'acquisizione delle competenze necessarie nell'era contemporanea.

Tendenze e punti di attenzione

Non desiderando ricapitolare a livello introduttivo i principali mutamenti intervenuti della professione bibliotecaria negli ultimi dieci anni, si è scelto come punto di partenza il documento pubblicato dall'Association of College and Research Libraries (ACRL) degli Stati Uniti durante la propria tredicesima conferenza nazionale, tenutasi a Baltimora dal 20 marzo al 1 aprile 2007¹.

I dieci assunti presentati nel documento rispecchiano una indagine tra i leaders della comunità accademica statunitense e una rassegna della letteratura. Pamela Snelson, presidente dell'ACRL, ha detto che «Questi assunti sottolineano i ruoli dominanti che le tecnologie e le aspettative degli utenti giocano viepiù nelle biblioteche: presuppongono trends che offrono nuove opportunità alle biblioteche e ai bibliotecari accademici per abbracciare il futuro».

I dieci assunti proposti sono i seguenti:

1. Vi sarà una crescente attenzione verso la digitalizzazione delle collezioni, la conservazione degli archivi digitali, ed il miglioramento delle metodologie di conservazione e reperimento dei dati.
2. Le competenze e le capacità professionali dei bibliotecari continueranno ad evolvere in corrispondenza ai bisogni e alle aspettative di popolazioni di utenti (Docenti e Studenti) in continuo cambiamento.
3. Studenti e Docenti chiederanno in modo crescente un accesso più ampio e più veloce ai servizi.
4. Il dibattito sulla proprietà intellettuale sarà sempre più diffuso nelle Università.
5. La richiesta per servizi tecnologicamente evoluti crescerà e richiederà un aumento dei finanziamenti.
6. Le Università avranno sempre più bisogno di definire i propri aspetti aziendali e commerciali.
7. Gli Studenti avranno sempre maggior consapevolezza di essere clienti e consumatori e chiederanno servizi e ambienti di studio di alta qualità.

¹ ACRL announces the Top Ten Assumptions for the future of Academic Libraries.

<<http://www.ala.org/Template.cfm?Section=news&template=/ContentManagement/ContentDisplay.cfm&ContentID=154350>> cons. il 25.04.07

8. La formazione a distanza diventerà un'opzione sempre più diffusa delle Università e coesisterà con la didattica accademica tradizionale.
9. L'accesso libero e gratuito alla ricerca finanziata da fondi pubblici continuerà ad espandersi.
10. La privacy continuerà ad essere un tema importante nella gestione delle biblioteche.²

I servizi chiave già evidenziati in passato verso le comunità di ricerca e la didattica sono quelli correlati con l'insegnamento dell'Information Literacy, il Digital Reference e il supporto all'e-publishing³. L'impegno della comunità internazionale dei bibliotecari accademici, che può essere in parte identificata con le iniziative della Academic and Research Libraries Section dell'IFLA, è stato molto incentrato su queste tematiche: basti esaminare le sessioni e i convegni organizzati da questa Sezione in questi ultimi quattro anni⁴.

Conoscenze e competenze

Questi dieci punti rispecchiano con molta precisione processi e tendenze presenti anche nelle Università europee, dove tuttavia si risente in modo abbastanza notevole della necessità di un adeguamento rapido a modelli gestionali più efficienti e aperti a occasioni di interscambio con il mondo del business e delle imprese private. Per questo motivo una tematica si è diventata molto presente nel set di skills dei bibliotecari universitari: quella della gestione organizzativa e del controllo di gestione.

Il management, applicato agli ambiti delle organizzazioni informative (cosa saranno? di sicuro non le biblioteche tradizionali!), alle risorse informative e ai servizi informativi, forma le competenze chiave individuate dalla Special Libraries Association per gli Information Professionals del ventunesimo secolo⁵; oltre al management ha particolare rilievo l'utilizzo degli strumenti tecnologici più appropriati per fornire i servizi di miglior livello agli utenti.

Complessivamente si verifica quindi una convergenza con le conoscenze richieste, secondo Peter Johan Lor, agli "infomedieri" (ovvero bibliotecari di tutte le tipologie di servizi bibliotecari):

- «- ecologia dell'informazione e della conoscenza;
- organizzazione della conoscenza;
- economia politica delle informazioni (inclusi i processi politici, essendo in rapporto all'informazione e alla conoscenza);
- legislazione sull'informazione;
- psicologia dell'utente;
- dinamiche sociali: gli utenti all'interno della comunità;

² Traduzione a cura dell'Autore

³ Wendy Pratt Lougee. *Diffuse libraries: emergent roles for the research library in the digital age*, Washington, Council on Libraries and Information Resources, 2002

⁴ Academic and Research Libraries <<http://www.ifla.org/VII/s2/index.htm>> cons. il 25.04.07

⁵ Special Libraries Association. *Competencies for special librarians of the 21st century*, 2004. <<http://www.sla.org/content/learn/comp2003/index.cfm>> cons. il 25.04.07

- gestione della conoscenza, incluse le risorse digitali.»⁶

Dall'altra il contesto universitario richiama un'attenzione più specifica ai processi di comunicazione della ricerca e ai processi di apprendimento: anch'essi hanno subito mutamenti tecnologici e sociali di grande rilevanza. Sia l'evoluzione dei modelli di comunicazione scientifica – l'avvento degli e-journals, l'Open Access, gli archivi di dati per la ricerca variamente denominati cyberinfrastrutture o e-science – sia l'affermazione dell'e-learning come tecnologia e metodologia in grado di sostenere un apprendimento più efficace soprattutto nel campo del lifelong learning, richiedono un impegno ai bibliotecari accademici di continuo aggiornamento per essere in grado di dialogare in modo attivo e propositivo nei confronti della comunità accademica.

La traduzione di questi nuovi scenari in formazione professionale è quindi una tematica di grande attualità, che tradizionalmente si afferma in primo luogo in iniziative formative da parte di Associazioni professionali, enti di formazione e imprese private, più lentamente all'interno dei curricula e dei corsi di laurea universitari e post universitari.

Conclusioni.

Nella tensione tra strutture tradizionali e innovazioni organizzative come quelle citate, il bibliotecario accademico corre il rischio di assestarsi in forme di arroccamenti di posizione, in difesa delle proprie prerogative e responsabilità a capo di sistemi e biblioteche e nella gestione di «quel poco che rimane» nei budget universitari per lo sviluppo delle collezioni e il personale di servizio. Questo arroccamento può seriamente pregiudicare una interlocuzione indispensabile con i settori di punta del mondo accademico che lottano per una valorizzazione della ricerca sul piano internazionale ed anche nell'ambito del business, e che si stanno misurando con un impervio adattamento della didattica tradizionale all'e-learning e alla formazione permanente.

La scelta degli interlocutori più sensibili a servizi innovativi e finalizzati è la strada maestra per scegliere cosa cambiare (e individuare cosa non serve più) nel bagaglio professionale dei bibliotecari accademici; questa parte – quella trainante – degli Atenei può favorire la definizione di joint ventures che facciano convergere l'aggiornamento professionale e la promozione di nuovi servizi per la didattica e la ricerca.

⁶ Peter Johan Lor. Salve! Ci sono bibliotecari in giro ? Le prospettive della professione bibliotecaria nel 21° secolo, in «Bollettino AIB» 46., 2006, p.317-329.